

La TV in casa solo per i vescovi

Secondo notizie provenienti da Città del Vaticano, le Congregazioni ecclesiastiche stanno elaborando un provvedimento destinato a regolare l'uso della televisione nei conventi, negli istituti religiosi, nelle abitazioni del clero.

Innanzitutto si farà una netta distinzione. L'uso della televisione nelle sale parrocchiali di ricreazione sarà consentito con le norme e limitazioni analoghe a quelle che sono già in attuazione per le rappresentazioni cinematografiche. Uno speciale bollettino periodico segnalerà le televisioni ammesse e quelle o sconsigliabili o del tutto vietate. Per quanto riguarda gli istituti cattolici di educazione, la televisione sarà consentita, sempre con le riserve di cui sopra, solo nelle ore di ricreazione.

Per il clero, invece, la televisione sarà vietata nelle abitazioni private dei sacerdoti quando essa sia destinata a loro uso esclusivo, perché non rispondente alla vita austera del sacerdote. Le Congregazioni ecclesiastiche ritengono che la televisione costituisca una fonte di distrazione troppo mondana e ciò almeno fino a quando il Vaticano non stabilirà trasmissioni proprie secondo un programma che è attualmente allo studio. Restano escluse dal divieto le abitazioni dei Vescovi e degli alti prelati, i quali potranno usare degli apparecchi previa autorizzazione del Vaticano in seguito a richiesta motivata.